

RI-VISTE


Salvatore Corasaniti

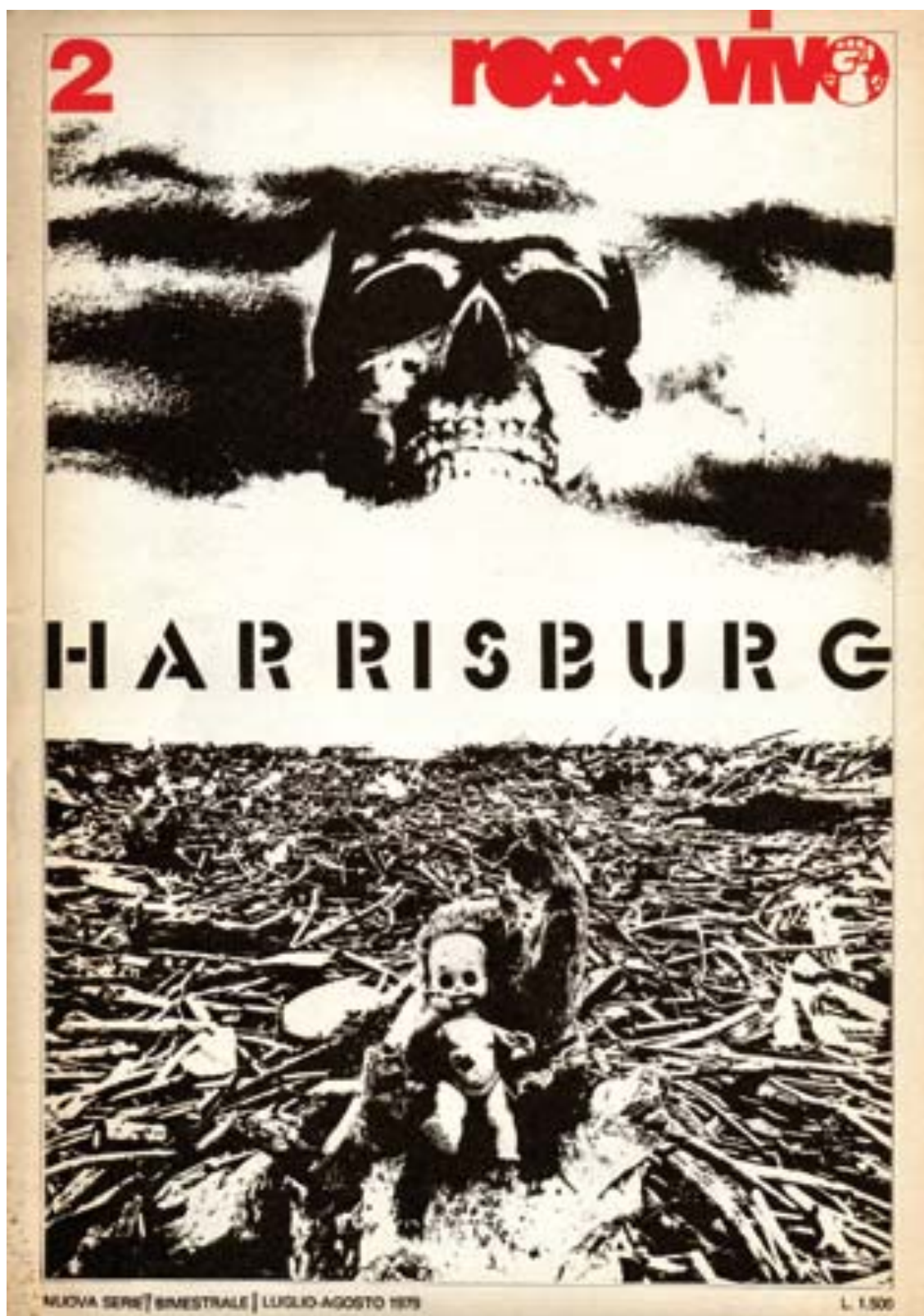
«CONTRO LO SPORCO MONDO DEL PADRONE»

LA RIVISTA «ROSSOVIVO»

1 «Rossovivo. Nuova serie», n. 2, luglio-agosto 1979, copertina

ZAPRUDER 58

AMBIENTI OSTILI



178

2 «Rossovivo. Nuova serie», n. 6, novembre 1985, copertina



RI-VISTE

3 «Rossovivo. Nuova serie», n. 2, luglio-agosto 1979, pp. 4-5

ZAPRUDER 58



AMBIENTI OSTILI

4 «Rossovivo. Nuova serie», n. 3, gennaio-febbraio 1980, pp. 22-23



180

ROSSOVIVO

NUOVA SERIE N. 7 (TRIMESTRALE) GIUGNO 1986

L. 5.000

SOMMARIO

1	2	3	4
Terrorismo atomico e bisogno di cambiare 4	La scelta nucleare Dissociati, pentiti e irriducibili 14	Le radiazioni fanno male Ma quanto? 24	Movimento antinucleare Avanti a sinistra 34
	La posizione del Pci 15	Dopo il fast-food arriva il gamma-food 26	Energia Quale moratoria 39
	La posizione del Psi 21		

Direttore responsabile
Dario Faccino
Autorizzazione del Tribunale di Roma N. 17555
Tipolitografia
Cicinelli & C. snc
via F. Enriques, 27 - Roma

RI-VISTE

Quando nel 1974 «Rossovivo» inizia le pubblicazioni la questione energetica ha da appena un anno guadagnato la ribalta mondiale. L'aumento del costo del petrolio deciso dai paesi aderenti all'Opec ha, infatti, determinato un rincaro dei prezzi delle materie prime tale da causare, sommandosi a condizioni strutturali di fragilità preesistenti, una crisi economica profonda. È in quel frangente che Dario Paccino e Lucia Martini hanno l'idea di pubblicare una rivista che si occupi dei temi dell'energia, dell'ambiente, del nucleare, delle forme di sfruttamento del pianeta da parte del sistema capitalistico. Questioni già nelle corde di entrambi e, soprattutto, di Paccino che già nel 1972 ha dato alle stampe *L'imbroglione ecologico*, volume che ha avuto grande risonanza per la sottolineatura dell'incompatibilità fra preservazione del pianeta e modo di produzione capitalista e per la critica dell'ideologia dell'ecologismo – che nel non mettere in discussione i rapporti di produzione e sociali è presentata come perfettamente compatibile con il sistema che corre precipitosamente incontro alla catastrofe ambientale. La rivista è intitolata iconicamente «Rossovivo», con la doppia allusione alla necessità di ravvivare il rosso sbiadito dal revisionismo dei partiti tradizionali della classe operaia e alla “vividezza” della natura quale bene da preservare. Il sottotitolo recita «Contro lo sporco mondo del padrone». Ne vengono pubblicati cinque numeri tra il 1974 e il 1976, con cadenza aperiodica e in formato ridotto, più come contributo al dibattito che come strumento di intervento organico sui temi dell'ecologia conflittuale.

È l'incontro di Dario Paccino – ex partigiano, intellettuale e giornalista, scrittore – con i comitati politici attivi a Roma in contesti quali l'Enel, il Cnen (Centro nazionale per l'energia nucleare), l'Eni a fornire l'occasione di un approfondimento sul versante analitico e politico. Il Comitato politico Enel (Cpe), nello specifico, ha già avviato un proprio percorso di riflessione sulla questione energetica, culminato nell'organizzazione del convegno su *Crisi dell'energia e ristrutturazione*, tenutosi a Roma il 26 gennaio 1974 e aperto alla partecipazione delle avanguardie di lotta del settore elettrico di tutto il territorio nazionale, delle aziende elettromeccaniche, petrolchimiche, della ricerca e delle associazioni ecologiche¹. L'internità ai settori industriali maggiormente coinvolti nella questione energetica e in quella ambientale

¹ Archivio dei movimenti di Roma, fondo Rosa Luxemburg, b. 1974, f. Comitato politico Enel, documento di indizione del convegno *Crisi dell'energia e ristrutturazione*, 12 gennaio 1974.

è un valore aggiunto, che consente di avere fonti di prima mano, competenze specifiche, indicazioni politiche e di lotta. Il Cpe è infatti incardinato nella struttura dei Comitati autonomi operai (Cao), articolazione romana dell'autonomia operaia che gioca un ruolo centrale nella conflittualità sociale di quegli anni. A essi e alla vivacità intellettuale di Paccino va riconosciuta l'intuizione di investire prima di ogni altro energie teoriche e militanti nel contrasto al nucleare di pace: il percorso di opposizione alla costruzione della centrale di Montalto di Castro è avviato già nel 1977, grazie alla presenza all'interno dell'Enel e del Cnen di avanguardie politiche che nel 1975 vengono a conoscenza dei progetti dell'impianto. «Rossovivo. Nuova serie» vede la luce nel 1979. È pubblicata per i tipi dei Libri del no, casa editrice espressione dei Comitati autonomi operai. La redazione è composta da Paccino, che assume le vesti di direttore responsabile, e pochi altri militanti attivi nelle aziende del settore energetico. A essi il compito di stabilire la linea teorica della rivista con la scrittura degli editoriali e dei principali articoli; gli altri contributi sono commissionati ad hoc, di volta in volta. L'obiettivo è quello di rendere la pubblicazione uno strumento di intervento nel dibattito pubblico più incisivo e strutturato: se ne regolarizza la periodicità (inizialmente bimestrale, poi trimestrale) e si porta la foliazione a 50 pagine circa. Anche la veste grafica viene resa più accattivante, grazie alla collaborazione con Piergiorgio Maoloni, già speso nell'impaginazione dell'altro periodico dei Cao, «Volsci». La rivista appare in effetti molto curata: la copertina è generalmente costituita da un'immagine a tutta pagina, di grande effetto. Gli articoli sono raggruppati in quattro sezioni in sé coerenti, ognuna delle quali sviluppa distesamente uno dei temi portanti del numero, e sono corredati da illustrazioni particolarmente efficaci. La pubblicazione si concentra sugli argomenti di più stretta attualità e su alcune questioni ricorrenti. Fra i primi l'incidente occorso alla centrale atomica di Three mile Island – in riferimento al quale vengono pubblicati anche ampi stralci del rapporto stilato dalla commissione Kameny su indicazione del presidente statunitense Jimmy Carter –, quello allo stabilimento chimico di Bhopal in India e lo scandalo riguardante il policlorobifenile (pcb), composto tossico utilizzato in diversi materiali. Fra le seconde sono da annoverare gli approfondimenti di critica della scienza da una prospettiva marxista, dello sfruttamento e della produzione energetici e del nucleare di guerra e di pace.



Malgrado la ricezione positiva, pur limitata da una distribuzione episodica e tutt'altro che capillare, la pubblicazione si interrompe nel 1986, dopo l'uscita del settimo numero. Per un apparente paradosso, il momento in cui la lotta antinucleare registra in Italia il suo climax con la vittoria al referendum coincide con l'accantonamento del progetto editoriale. In realtà, proprio l'iniziativa politica condotta contro le centrali atomiche sottrae energie militanti alla rivista, che risente, si potrebbe dire, del successo arriso alle direttrici d'intervento da essa promosse. Rimane, a chi la sfoglia oggi, l'impressione di un mix di felici intuizioni e approfondimento rigoroso che le assegna un particolare rilievo nella messe di progetti editoriali riconducibili alla sinistra rivoluzionaria a cavallo fra gli anni settanta e ottanta.